PROPOSTA

di Consorzî Bacofili

E NORME

per la confezione della semente bachi da seta, e loro allevamento

ISTRUZIONE POPOLARE

DI GIO. BAT. BEDNALOVITS



VERONA
Tipografia di Antonio Merlo
1869

PROPOSTA

DI CONSORZI BACOFILI

E NORME

per la confezione della semente bachi da seta
e loro allevamento,

ISTRUZIONE POPOLARE

DI GIO. BAT. BEDNAROVITS

128

All' Egregio Sig. Ingegnere ZULIANI Dott. PAOLO.

Essendo questo breve lavoro dovuto principalmente agli eccitamenti di V. S., che ne ha sollecitata pure la compilazione, trovo conveniente di rimetterne il manoscritto a libera di Lei disposizione, con facoltà di pubblicarlo, premessavi la presente dichiarazione di trasfusione della proprietà letteraria *nella S. V., non meno che la formale dedica del progetto medesimo, che a Lei offro in segno di stima e amicizia.*

Desidero che la mia qualsivoglia fatica, coadiuvata dall' attiva Sua cooperazione, valga a raggiungere, almeno in parte, lo scopo al quale concordemente aspiriamo, liberando le nostre contrade da una volontaria bensì, ma non meno rovinosa contribuzione di danaro alle più lontane nazioni del globo.

Ella frattanto mi consideri ognora

Suo

Verona li 18 Marzo 1869.

devotissimo

GIOVANNI B. BEDNAROVITS



Nella generale prostrazione in cui è caduta l'industria sericola, ed in particolare nelle difficoltà che si incontrano nell'allevamento del Filugello, a cagione delle malattie alle quali esso soggiace prima di fornire la materia che da esso desideriamo, non ci mancano nè consigli, nè suggerimenti, nè rimedi, con lodevole intendimento, (vogliamo supporre) proposti, onde liberarci da tanto malanno, che ci persegnita da molti anni. Con quale successo e vantaggio lo sappiamo. Vane fatiche, stenti inutili, anzi dannosi; poichè invece di ajutare e sollevare questa industria, una volta sì fiorente in Italia, continuano a condurla all'estremo orlo del precipizio. Ed a questo si giungerà colla ormai smoderata smania della ricerca, ed importazione della semente straniera; la quale, se arriva sino a noi sana (qualora in origine fosse stata tale) e non guasta, è da ritenersi per un miracolo. Pertanto si spendono delle somme immense, ed i buoni Giapponesi, che ce la forniscono, rideranno della nostra bonarietà, intascando quei tanti marenghi, per un articolo che noi potremmo produrci in casa nostra. — Nulla importa: si spenda, si spanda, il danaro non ci manca, la semente forestiera è un articolo di moda; lo vogliamo a tutto costo. — questa è come l'ultima àncora a cui attacchiamo le nostre fortune. — Se questo non è un ragionare ed un fare da disperati, non saprei come chiamarlo altrimenti.

Io invece la penso affatto diversamente; ed, edotto dall'esperienza di moltissimi anni, sostengo che, siccome questa importantissima industria andò in deperimento per

le storte usanze degli allevatori del prezioso insetto, così non sarà mai in grado di sollevarsi che coll'opera dei medesimi allevatori, qualora vorranno adattarsi ad un'altro sistema di governare i bachi da seta, più conveniente cioè alla loro natura ed alla loro indole, in che si pecca, e ben molto. A questo devono essere rivolte le nostre cure. — Oh se tutti i cartoni che ci arrivano dall'estero ci dessero un prodotto certo e sicuro, e se tutta la semente confezionata presso di noi fallisse, in allora parlerei anche io altrimenti; ma l'esperienza ci dimostra tutt'altro. E chi volesse investigare davvero le cagioni della buona o mala riuscita di quelle sementi, nonchè di queste, si convincerebbe, non essere stato altro se non le cure più o meno proprie, ed adatte all'uopo; salvo che la semente sia arrivata sana, e se venne bene conservata, tanto la importata, quanto la nostrana o riprodotta.

Mi si dirà; i cartoni originari rare volte falliano. Va benone! È quello appunto che io cerco; gli argomenti per convincervi della verità del mio assetto no li porgete voi stessi. Perchè molti dei Cartoni Giapponesi riescono, e donno buon prodotto? Se non lo sapete, ve lo dirò io. I cartoni originari sono molto cari, ed in proporzione degli allevatori assai pochi; (intendiamo i veri giapponesi, non i falsificati). Chi può averli li tiene gelosamente, ne alleva i filugelli con premura e sollecitudine (che talvolta riesce anche superflua), insomma li governa bene, perchè pochi; ecco tutto il segreto: e la riuscita n'è soddisfacente non solo, anzi supera l'aspettativa. Potrei addurne in prova diversi esempi, ma per brevità ne accenno uno. Il sig. Libanti di Verona, al Pallone, era fortunato di aver un cartone originale giapponese dalla Ditta Massaza-Pugno. Egli fece nascere i bacherozzoli senza stufa, non fece mai mancar loro l'aria pura, li governò razionalmente (egli med. in persona) con calore che mai non oltrepassò 14 gr. R. nelle prime età e più tardi godettero la temperatura esterna, poichè furono tenuti in un locale il quale aveva quasi sempre aperte le finestre: e da quel solo cartone ebbe 180 libbre di ottimi bozzoli, i quali vennero adoperati per far semente. Che poi anche gli indigeni riescano, vediamo più avanti. Provate mo' e fate altrettanto co' cavaleri riprodotti, la cui quantità sia proporzionata ai lo-

cali disponibili ed al personale di servizio, ed otterrete i medesimi risultati. Non quelli che contano molte arelle di bachi, ma quelli che li governano bene, raccolgono buoni e molti bozzoli.

Governerà poi bene chi saprà adattare le sue cure alla natura del prezioso insetto, in tutte le stagioni ed in tutte le fasi, dall' uovo insino al momento in cui si presenta insetto perfetto. — E le malattie? — Lasciamo per ora questo argomento: esse sono per lo più le conseguenze del cattivo allevamento. Sentite questa. Da una persona esperta nel mestiere, mi venne raccontato un fatto che merita ogni riflessione. In casa sua venne confezionata una buona quantità di semente, con farfalle che promettevano ogni bene. Da alcune poche malaticcie n' ottenne un quarto d' oncia di semente.

I *Cavaleri* di quella furono allevati in campagna; questa poca, come per prova, venne tenuta in città. La prima falli affatto, mentre l' altra, diede galletta, da non potersi desiderare migliore. Perchè? per la sola ragione, che i bachi erano pochi, e perciò ben governati.

L' epoca dell' allevamento si avvicina, la maggior parte degli allevatori avranno ormai la semente bella e pronta; chi no, sta dubbioso da chi prenderla, nella incertezza della riuscita, ben conoscendo che dalla qualità di questa, cioè dalla maniera con cui venne confezionata e conservata la semente ne dipenda molto il risultato. La giapponese vera intanto questa volta è molto cara, nella riprodotta si ha poca fiducia: essa però si può avere a prezzi discreti (It. L. 5), ed anche a prodotto. Eppure si esita di prenderla, tanto si è diffidenti della roba nostrana. Egli è perciò che si dovrebbe pensare al come sollevare gli allevatori dei *Cavaleri* da simili dubbiezze, e perplessità nella ricerca delle sementi possibilmente buone, e di indicare loro il modo e la maniera di ottenerla in appresso. Ruscendovi, crediamo di apportare loro un non indifferente beneficio e vantaggio.

Nei tempi passati, ognuno confezionava la semente per proprio uso nella sua bigatteria, e la cosa andava bene; che se in alcuni siti succedeva qualche disastro, il malanno era parziale, e poco sentito. L' Italia era divenuta l' emporio delle sementi; la speculazione se ne impossessò e la semente si confezionò poscia a modo di fabbrica. Non

pochi si fecero ricchi. E di qui, secondo noi trae, origine il disastro da cui venne colpita questa industria: sebbene non manchino anche quelli che la attribuiscono allo smoderato calore a cui venne assoggettata la semente nel tempo della covatura. Gli allevatori per sollevarsi dalla briga che seco porta la confezione della semente se la procuravano dai mestieranti fabbricatori, poichè non costava molto.

L' affare incominciò ad essere allarmante in particolare se andava fallendo la semente di una data provenienza, qualora arrivava a qualche migliaio d' oncie. Eppure si continuò nello stesso modo, e se cadeva in discredito Tizio, si ricorreva da Sempronio, sinchè non andarono quasi estinte le razze nostrane di bachi: come in seguito si andò per tutto il mondo in cerca delle sementi buone è noto a tutti; con grave dispendio e poco profitto, poichè nel miglioramento non ci siamo avanzati nemmeno un passo, essendo andati fuori della vera strada. Per liberarci da questi pur troppo sensibili disastri, fa duopo di ritornare ai metodi antichi, i filugelli sono veri Cinesi e Giapponesi, che nulla vogliono saper del progresso; teneteli come richiede la loro indole o natura, e li vedrete corrispondere alle vostre brame. Ove all' aperto, vegeto e rigoglioso prospera il gelso, che loro fornisce l' alimento, prospereranno del pari essi, anche senza quelle mal opportune maniere di cura a cui vorreste assoggettarli.

Si richiederebbe innanzi tutto che ciascun allevatore confezionasse la semente pel suo uso; ma siccome non tutti posseggono la necessaria destrezza e pratica, dovrebbero unirsi parecchi in consorzio, collo scopo di ajutarsi a vicenda in questo affare importantissimo. Per darno qualche idea presentiamo qui un abbozzo all' uopo; il quale potrà essere modificato ed adattato alle circostanze io cui verrà attuarsi.

Progetto di un Consorzio Bacofilo
per la produzione della semente dei Bachi.

Il Consorzio Bacofilo è la unione di alcuni allevatori di filugelli, collo scopo di ottenere della semente buona, ed atta alla riproduzione, per combattere possibilmente il male

a cui sono soggetti e per liberarci dal gravoso tributo che paghiamo per le sementi straniere.

Il mezzo per conseguire l'intento consiste nell'evitare tutto ciò che possa pregiudicare l'utilissimo insetto, come sono molte delle usanze vigenti nel governarli.

a) I membri di un consorzio non potranno essere più di venti, e basteranno anche dieci.

b) Essi si obbligheranno di adoperare nei loro allevamenti semente la migliore che si possa avere, e di allevarne in proporzione dei locali disponibili.

c) Sorveglieranno le bigattiere consorziali a vicenda, perchè gli allevamenti si facciano a dovere, e nella maniera richiesta.

d) Alla maturazione dei filugelli una Commissione di tre membri scelti a voti, avrà da decidere quale delle bigattiere consorziali presenti migliori garanzie della buona riuscita, e se corrisponderà al parere emesso anche la galletta, si destinerà qualche premio alle rispettive allevatrici.

e) La galletta della migliore bigattiera servirà per la confezione della semente, che si obbligheranno i membri di redimere al prezzo tra essi convenuto.

f) La semente dovrà essere confezionata sotto la direzione di persone di piena fiducia, da scegliersi di comune consenso, sotto la controlleria di due altri membri del consorzio.

g) Di tali consorzi, potranno costituirsi parecchi in una borgata, od in un comune; i quali potranno vincolarsi ed ajutarsi scambievolmente. E se i Comizi Agrari vorranno prenderne la iniziativa, l'affare produrrebbe certamente non dubbî risultati.

I Vantaggi.

Tutti i membri del Consorzio sollecitati dall'amor proprio, e dall'interesse, saranno impegnati di condurre quanto sarà loro dato meglio i loro allevamenti, ed avranno premura di conoscere e di mettere in pratica i metodi d'allevamento più acconci alla natura del prezioso insetto. Acquisteranno la fiducia nella semente confezionata, per dir così, sotto i loro occhi, da persone fidate, se la ter-

ranno cara, ne avranno cura, animati dalla probabilità della buona riuscita: fiducia che ora manca quasi del tutto, perchè svogliati e scoraggiati per la incertezza del buon esito delle loro fatiche, si mostrano quasi indifferenti per questa industria, singolarmente se ricevano la semente a prodotto; inducendone, che se fosse veramente buona non l'avrebbero a così buon mercato. Al produttore della miglior galletta, scelta e destinata per la semente, verrà meglio retribuita l'opera di quello che se la avesse venduta per la filatura. E quel che vale dippiù; verrà considerato qual benefattore del Consorzio, fornendo ai membri dal medesimo della semente buona, che è il fondamento su cui è basata la prosperità ed il rinnovamento della industria bacologica. Siccome poi è ormai evidente, che le piccole bigattiere fallano rare volte, si dovrebbe tener conto di queste, e favorirle. Esse sono per lo più tenute da artigiani abitanti nelle ville. Qual benefizio si renderebbe a questi, se i bozzoli dei loro ben condotti allevamenti presi in considerazione, venissero lor condegnamente retribuiti!

NORME

da seguirsi negli allevamenti Consorziali.

1. Ogni Consorte terrà almeno mezza oncia di seme, ovvero quei bachi di una oncia che nacquero in un sol giorno, per averli uguali.

2. La semente potrà essere delle razze nostrane antiche; ovvero riprodotta forestiera; si preferiscano questo per ora alle originali, finchè diano prova di se.

3. Non si adoperi la stufa per la covatura. La semente tenuta nei locali esposti a mezzodì, particolarmente se sono ristretti, si schiuderà in tempo opportuno.

4. Non si solleciti la nascita dei bacherozzoli per la tema che i filugelli potrebbero essere sorpresi, dopo la

quarta muta, da calori straordinarj; il caldo naturale non li pregiudica.

5. I bacherozzoli si levino e raccolgano a mezzo di cuoricini, i quali saranno da disporsi distanti gli uni dagli altri: dovranno poi dilatarsi sul vano lasciato a misura che cresceranno.

6. Un Consorte non terrà, e non alleverà che i bacherozzoli nati in un giorno: e se ne allevasse due o tre categorie, le tenga separate, nè cerchi eguagliarle artifizialmente col numero dei pasti.

7. Nelle prime due età si tengano nel locale ove nacquero; il locale, se sopraggiunge il freddo, potrà essere intiepidito colle brage ben consumate, e a non più di 14 gr. Reaumur.

8. Perchè procedano bene i bachi non devono essere privi dell' aria esterna, nè della luce.

9. Dopo la terza muta, ogniqualvolta sarà tempo quieto e temperato, dalle ore 11 ant. sino alle 3 pom., si terranno aperte le finestre del locale, e dopo la 4. muta ancora di più.

10. Dopo le dormite, quando si osserva che un terzo circa dei bachi è ormai svegliato, si levino via coi cartoni bucherati, perchè non si indeboliscano dalla fame.

11. Si osservi la più scrupolosa politezza nel locale e nei letti, i quali saranno da mutarsi, senza ammaccatura dei cavalieri.

12. Il nutrir i bachi, durante la notte è superfluo, anzi pregiudizievole alla loro salute; essi hanno bisogno del riposo al par di noi.

13. I pasti si porgeranno a seconda della appetenza del cibo, cogli intervalli di 4 ore incirca, perchè possano fare la debita digestione. La porzione da porgersi la mattina e la sera dovrà essere minore delle intermedie.

14. I bachi maturi, se fia possibile, si facciano salire sul bosco da per se; il quale sarà da apprestarsi presso i cannicci o arelle su cui erano allevati.

15. Le gallette non si raccolgano dal bosco prima di dodici giorni, si nettino dalla peluria, ne si gettino qua e là come si fa delle noci, ma si trattino con ogni delicatezza, perchè non abbia a soffrire la crisalide.

16. I bozzoli scelti per la semente si terranno sulle arelle in uno strato semplice, per non dovere mescolarli.

La crisalide ha bisogno di quiete, perchè giunga sana alla sua maturanza. Del resto potranno essere anche infilzati come è d'uso; purchè si lascino poi in pace sino alla nascita delle farfalle.

17. Le farfalle, qualora sono sane, appena uscite dal bozzolo, nettandosi dall'umore rossiccio, cercano subito di appajarsi; il che non è da impedire, come alcuni suggeriscono, colla separazione dei maschi dalle femmine, poichè è contrario al loro istinto.

18. Verso le ore 3 pom. ordinariamente le femmine, cercano di scompagnarsi; nel che potranno essere anche ajutate, ma con delicatezza; dopo di che fanno ancora un'altro getto dell'umore.

19. Fatto ciò, si raccoglieranno le femmine e si collocheranno sui pannilini o cartoni alquanto inclinati, su cui avranno a deporre la semente. Con un poco di ombra si sollecita la emissione della semente, amando esse di deporla all'oscuro.

20. Per la preparazione della semente non occorrono locali freschi, come alcuni suggerirono; all'opposto, perche le farfalle conservino il necessario vigore, fa duopo del caldo. E, siccome le femmine istintivamente emettono le sementi durante la notte che segue al loro accoppiamento, se il tempo corresse freddo, si procurerà nel locale un moderato tepore, di gradi 18 Rèaumur in circa.

21. La semente deposta entro le 24 ore dopo l'accoppiamento, è da tenersi per la riproduzione.

22. I cartoni e i pannilini a cui sta attaccata la semente si conservino possibilmente negli stessi locali nei quali venne confezionata, od in analoghi, sospesi, ma non vicino alle pareti del locale tanto durante l'estate, quanto anche nel verno; si terrà il locale arieggiato, colle fenestre aperte quanto più sarà possibile.

23. Chi terrà la semente in questa maniera si convincerà col fatto, che essa si svolgerà naturalmente, ed i bacherozzoli, se sono della razza annuale univoltina, nasceranno quando la natura presenterà loro il nutrimento nella primavera prossima colla foglia novella.

24. Non si dica che i cavaleri tenuti in questo modo abbisogneranno di più giorni del solito, per giugnere alla maturanza. Il loro maturare, se sono ben tenuti e sani,

raro volte oltrepasserà i 30 giorni: e se ne abbisognassero anche 35, (il che dipenderebbe dalla stranezza, della stagione) potremmo andar contenti, poichè assicuriamo il prodotto, che si perde volendo contrariare la natura.

Ecco quanto io opino che possa liberarci e salvarci dalle peripezie in cui versano le nostre pur troppo scemate rendite, nonchè i nostri interessi. Ne si creda che le mie proposte sieno tolte dal caso, studiate soltanto ed abbozzate al tavolino, no; esse sono i frutti dei più accurati studi della natura del prezioso insetto; e della sperienza di moltissimi anni, cioè dal 1844, mai sempre con felici risultati, sebbene allevassi i bachi in climi diversi: in Verona soltanto da più di 20 anni.

Che poi riescano a meraviglia i bachi tenuti nella maniera da me accennata basti il seguente fatto. Un mio conoscente, cuoco di mestiere, il quale mai non aveva allevato filugelli, nel 1867 raccolse in una filanda di campagna diverse farfalle, e se le portò in città, in un fazzoletto.

La semente ottenuta da esse, fu tenuta sempre nel locale ove venne fatta. I bacolini nacquero senza fuoco a loro tempo, furono educati colle fenestre e colla porta aperta quasi sempre, poichè altrimenti per la ristrettezza del locale, avente appena sei metri per lato, le esalazioni avrebbero pregiudicato i bachi, e nociuto al loro allevatore. Occupavano tre sole arelle: e diedero ottima galletta, che venne bene venduta per farne la semente.

La riuscita di questa picciola partita si deve attribuire alla maniera con cui venne conservata la semente: nonchè all'aria libera che godevano i filugelli durante l'allevamento. Qui non posso a meno di far cenno, e di tributar la dovuta lode ai Sig. Fratelli Zamboni ai Filippini, i quali allevano in città cavaleri coll'istesso metodo, e seppero conservare la razza nostrale, di cui ogni anno distribuiscono la galletta o la semente ai loro amici. Fra i quali ad alcuni riescono bene gli allevamenti e ad altri meno; il perchè si indovinerà dalle premesse facilmente. Sappiamo pure che la semente riprodotta regge ottimamente a questo sistema di allevamento, potendo citare fra moltissimi altri il sig. Franchini di Verona, Vicolo Perar, il quale dai primi anni della introduzione del seme giapponese, continua a riprodursela, ed allevarla a Tonizza con felicissimo risultato.

Quanto al progetto per la confezione del seme sano ed acconcio alla riproduzione, esso non presenta alcuna difficoltà insormontabile; e chi à a cuore il proprio interesse, nonchè quello della società, non lo lascierà intentato; se non per altro, per farne la prova, poichè non richiede nè spese, nè rischi fuor misura, anzi semplifica le operazioni. Che se alcuno saprà dirci qualche cosa di meglio sul proposito, parli, noi lo ascolteremo, e seguiremo i suoi suggerimenti: e se reggeranno alla prova, gli ripromettiamo la più sentita gratitudine; purchè non esca con dei specifici per disinfettare le sementi corpuscolose, od affette da qualche altro malore, o con qualche panacea, per guarire i filugelli ammalati, poichè di questi non si fida alcuno. Non trascurate di consultare la natura nell' allevamento dei vostri filugelli ed essi non ammaleranno.

Da tutte le parti si sentono dei lagni contro la speculazione delle sementi straniere, e si cerca, come proponiamo noi, di farla in casa nostra. Di questo avviso è l' Onorevole Comizio Agrario di Milano; il quale, provocato dal R. Ministero di presentare le norme per le Esposizioni del seme importato, alle quali vengono assegnate 36 mila lire, espone i motivi per cui tali esposizioni non sembrano opportune allo scopo, ed esterna il suo parere nel modo seguente. « *Invece il vero risultato utile ed efficace potrebbesi avere, ove per mezzo dell' Esposizione si potesse incoraggiare la coltivazione delle sementi riprodotte, studiare i sistemi meglio riusciti, e trovare il modo di estendere con buon successo questa coltivazione* ».

Questo si vuole, di questo io parlava sino dal 1865, e nell' Eco del Veneto, e nel Giornale Agrario-Industriale Veronese, suggerendo all'uopo ai miei amici la costituzione d' una Società in Verona: società che sorse poi in Milano nel 1868, degli sperimenti della quale leggesi una relazione nel supplemento del Raccoglitore e prese il nome di *Società Italiana.*

Si cerchi di ripristinare le razze di bachi nostrani, esse non sono estinte affatto. Venne ormai accennato come i signori Fratelli Zamboni di Verona seppero conservarli: e nel Giornale di Agricoltura del Regno d' Italia del Prof. Botter, di Bologna alla pag. 90, del N.° 4, Anno VI, — vol. XI, leggiamo quanto segue: « SEME BACHI

NOSTRALE. *Il Conte Aventi, come abbiamo menzionato nel N. 13 dell' anno passato, è riuscito a riavere la bella qualità di semente bachi a bozzolo di Brianza. L' allevamento felicissimo dell' anno passato n' è prova. Tenue quantità di questo seme è messo a disposizione del nostro Ufficio a L. 20 l' oncia di 30 grammi.*

Fiduciosi adunque mettiamoci all' opra, proviamo; chi sa cho alla fine non la indoviniamo!

Anche la società Anonima Italiana, intitolata la *Provvidente*, che sta per fondarsi nella capitale del Regno con un fondo di 36 milioni, viene ad incoraggiarci nella speranza di un miglior avvenire; giacchè Essa assicura un prodotto di venticinque chilogrammi per oncia di semente pari alla metà del possibile prodotto, come si à dal suo Programma 22 Nov. 1868. Ciò manifestamente attesta, che questa industria può sollevarsi a prospere condizioni, purchè l' allevamento e la confezione e conservazione della semente seguano un metodo razionale, giusta le norme che saranno determinate dalla società, la quale si riserva il diritto della sorveglianza, essendo ciò troppo giusto.

CONCLUSIONE

Sebbene le norme esposte abbiano avuto di mira gli allevamenti in piccolo, e come per saggio ad ottenere la semente pel venturo anno, non pertanto è agevole indurne la facile applicazione anche alle grandi bigattiere.

Ed infatto: non occorrerà in queste, che procurare maggiore aereazione, giacchè maggiore è il numero dei bachi allevati, e tenerli più radi che sia possibile, onde evitare gli ammaccamenti e la dispersione.

Se non avete locali per l' ultima età, usate dei portici dei granai e di qualunque coperto. Nè si suggerisce con ciò una cosa strana, giacchè non ci mancano numerosi esempi di bigattiere sovrabbondanti di bachi, le quali vennero scaricate col trasportarne gran parte in locali aperti;

ove questi ultimi fecero ottima riuscita, mentre i chiusi, per l'aria mefitica, andarono in rovina. Ne mancano esempi di bachi gettati fuori, perchè ammalati, i quali nell'aria trovarono il farmaco salutare che gli ridonò alla primiera sanità.

Non temete che i Bigattini o gl'inservienti qualunque facciano mal viso al metodo proposto, che risparmia loro cure, fatiche ed incommodi, che non li fa vivere a soffocarsi nelle stufe, che li lascia dormire la notte, e non li tormenta coi continui pasti. Le donne poi vi sapranno grado, perchè non troveranno più in questa occupazione il cimento della loro salute, che ora debbono periodicamente affrontare.

Chiuderemo col fare appello ai RR. Parrochi e Maestri di campagna, onde si facciano maestri anche in ciò coll'esempio agli altri, e raccomandiamo poi ai Comizi Agrarj di rivolgervi una speciale attenzione per diffonderne la conoscenza, e promuoverne anche con premi, l'applicazione.

